

L'EVENTO | Gian Antonio Stella primo ospite della rassegna culturale organizzata da Mantovano

«La buona politica è una sfida e val la pena lottare per farcela»

«Querele a "La Casta"? Solo minacce. Il tono del libro è volutamente ironico e fa tesoro del detto "Castigat ridendo mores". Ai politici dà molto più fastidio la "presa per i fondelli" che l'attacco frontale. Vedi, a esempio, Berlusconi o D'Alema...»

di GLORIA INDENNITATE

«Cosa dicono gli italiani che incontro? "Grazie", dicono "grazie"». Un milione di copie vendute, in testa alla classifica per mesi e mesi, *La casta* (Rizzoli) continua a far parlare di sé. Facile prevedere il «tutto esaurito» nella sala del President che stasera ospiterà il giornalista del *Corriere della sera* Gian Antonio Stella (nella foto), co-autore con Sergio Rizzo del testo-fenomeno dell'anno su sprechi e abusi della classe politica.

Stella, il tema prescelto dal senatore Mantovano è «La sfida della buona politica». Val la pena lottare, giusto?

«Certo, è obbligatorio farcela. Questo vale per la destra come per la sinistra. Non mi scandalizzo che usino la parola buona politica Veltroni da una parte e Mantovano dall'altra. Anzi, va benissimo. Vorrei che la usassero tutti e che soprattutto la mettessero in pratica».

Spesso capita sentir ripetere questa frase a proposito del libro: «Non posso leggerlo altrimenti... mi innervosisco». Secondo lei, questo è un Paese che riesce ancora ad indignarsi o «si innervosisce» e basta?

«Ma, io credo che se un milione di italiani lo ha comprato, vuol dire che ritiene utile arrabbiarsi. L'indignazione è un sentimento nobile, doveroso, e che serve a cambiar le cose. Grazie a Dio la gente si incazza, chiede conto e meno male che succede».

Cosa c'è per Stella dopo «La casta»?

«L'altro ieri è uscito il mio libro nuovo, dal titolo *La bambina, il pugile, il canguro*, edito da Rizzoli, ed un romanzo molto dolce, tenero che racconta la storia di un vecchio pugile e una bambina down della quale è costretto a farsi carico perché la madre, che poi è sua figlia, si uccide. Tra i due c'è un rapporto allegro, felice. Ero indeciso se mettere come sottotitolo "l'infelice, felice", perché noi siamo portati a pensare che quando qualcuno è "imperfetto" o "quasi perfetto" sia automaticamente infelice. Conosco invece casi di chi vive con grande serenità la condizione di disabile. Per cui il tentativo che faccio scrivendo libri duri o altri dolci e pieni di speranza, è quello di dare due aspetti della realtà, uno dei quali è anche incoraggiante».

E come se lei avesse voluto respirare un po' d'aria pura, pur continuando a navigare fra i mari pericolosi dell'inchiesta politica nuda e cruda.

«Sì, è così».

Una curiosità: quante ore al giorno scrive?

«Tantissime. Difficile fermarsi. Un aspetto determinante del mio lavoro, che riguarda anche i miei romanzi, è quello di cercar d'essere il più accurato possibile. Se c'è una via, quella via esiste, se cito un film, il film è uscito esattamente nell'anno di cui parlo».

Figuriamoci allora cos'è il suo archivio personale...

«Probabilmente è uno degli archivi più importanti in Italia. Sicuramente è il migliore archivio elettronico privato al quale dedico un'infinità di tempo, ogni giorno che Dio manda in terra, anche quando sono in vacanza».

Passate qualche volta nel Salento?

**SERGIO RIZZO
GIAN ANTONIO
STELLA**

LA CASTA

**COSÌ I POLITICI
ITALIANI SONO DIVENTATI
INTOCCABILI**

«Un sacco di volte, conosco benissimo Lecce, Otranto, Castro, Santa Maria di Leuca. Avete dei posti meravigliosi».

Scusi, Stella, «La casta» è stata querelata da qualcuno?

«Guardi, Castelli (ex ministro della Lega, ndr) ha minacciato e per ora noi sappiamo solo di minacce, ma querele non risultano».

Comunque leggendo il libro, sale un po' di sconforto. Esiste, a suo avviso, qualcuno che si salva?

«Se pensiamo a eventuali proposte concrete per cambiar le cose, ad esempio, Albonetti che sta alla Camera sta facendo un tentativo di ripulire e anche il ministro Santagata. A destra c'è il senatore Paravia che ha sollevato il problema dei portaborse. C'è gente sia a destra che a sinistra che sta seguendo questo percorso. Se poi, al contrario, andiamo sui grandi partiti, lì di coerenza ce n'è molta poca. Diciamoci la verità, non ce n'è uno che abbia fatto scelte radicali e serie, basti vedere il fatto che avendo la possibilità di piazzare gente, di distribuire prebende, di tutelare i trombati, eccetera,

fatto sta che una riforma delle Province, per esempio, non è stata neanche avviata o ipotizzata. E questo la dice lunga. Finora tutti i tagli proposti sono cose risibili, piccole».

A cominciare dalle comunità montane... come quella del Comune pugliese di Palagianò (39 metri sul mare), che praticamente «apre» la prima pagina de «La casta».

«Palagianò è un caso particolarmente divertente, perché è difficile trovare altri Comuni in Italia che non abbiano un'altura di almeno 80 metri». Grandi «martellate» al sistema, corroborate ad ogni riga da cifre e dati. In ogni caso, tutto è scritto in «punta di penna», con ironia, indulgendo anche sull'aspetto quasi ridicolo di alcune situazioni.

«Sì, c'è stato da parte nostra il tentativo di fare una denuncia rimanendo fedeli all'antico adagio latino riportato sui teatri inglesi del '500 e del '600: "Castigat ridendo mores", che vuol dire, "Castiga i cattivi costumi col sorriso". Al potere ha sempre dato più fastidio la presa per i fondelli che l'attacco frontale. Anche Berlusconi preferisce un attacco frontale di un bel vetero-comunista al quale rispondere "comunista" che essere preso in giro per capelli, per il trapianto o per i tacchi. A D'Alema dà molto più fastidio non esser preso sul serio, preferisce essere considerato una carogna, piuttosto che uno poco serio. Per cui, a prenderli in giro gli fai molto più male che non ad attaccarli frontalmente».

Quante «caste» ci sono nel nostro Paese?

«Sono soprattutto i politici che dicono ce ne siano molte. Poi, c'è qualche sciocchino al loro servizio che si adegua e ripete come un pappagallo le stesse cose. Credo sia solo un modo per depotenziare l'attacco».

Perciò la vera «casta» è solo quella dei politici?

«Senta, non ci sono altri posti in Italia come al Senato della Repubblica dove un barbiere guadagna 133mila euro, non ci sono! Non ci sono altri posti dove si va in pensione a 53 anni come gli assunti al Senato dopo il '98. Non ci sono. Quindi, tutte le frasi del tipo: ma c'è anche la casta dei notai, ma c'è anche la casta dei benzinai... sono tutte cose che servono a dire solo "tutti colpevoli, nessun colpevole". E io non ci sto. Sono soltanto depistaggi che vanno chiamati col loro nome».

Un'ultima domanda: le dà più fastidio chi esercita il potere politico in maniera selvaggia o chi sta lì a belare nelle anticamere dei partiti?

«Mah, non riesco a far una graduatoria, diciamo che il servo ottuso è ancor più ottuso e riesce a dare più fastidio».



L'iniziativa del Progetto Osservatorio

Appuntamento stasera, alle 19, nelle sale del President

Inizia via stasera, alle 19, al President di Lecce, «Sfide culturali e politiche», ciclo di incontri organizzati da Progetto Osservatorio, in collaborazione con Alleanza Cattolica, Compagnia delle Opere e Fondazione Magna Carta, col patrocinio di Confindustria e Provincia. Eccezionalmente di venerdì (prossimi appuntamenti di lunedì, alle 20.30), l'iniziativa vedrà il giornalista del *Corriere della sera* Gian Antonio Stella confrontarsi col senatore Alfredo Mantovano per parlare de «La sfida della buona politica». Si parte proprio da *La Casta*, il libro best-seller di cui Stella è coautore con Sergio Rizzo. «Il successo del saggio - sottolineano gli organizzatori - deriva certamente dal contenuto: una documentata e dettagliata denuncia di sprechi e di abusi, che impone il serio ridimensionamento delle spese inutili, se non dannose, e altrettanto serie rettifiche di un costume pubblico diffuso. Quello scritto ha costituito uno dei fattori di più forte insofferenza nei confronti della politica. Ma non sempre all'insofferenza si accompagna la capacità di distinguere e approfondire: fenomeni come il "grillismo" pongono demagogicamente tutto sul medesimo piano, in una condanna indiscriminata». Mantovano, in una singolare inversione delle parti, porrà a Stella domande e questioni concrete, a margine del libro.



Il senatore Alfredo Mantovano